

## VAL SANGONE

di Edi Bruna

La zona Val Sangone si costituì nell'anno scolastico 2004-2005, scindendosi dalla Valle di Susa.

Si caratterizzò fin da subito per il lavoro nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria. Questo perché Fabrizia Monfrino, facilitatrice della zona, dopo aver frequentato i corsi di apprendimento cooperativo del Ce.Se.Di. iniziò ad applicare e documentare esperienze di *cooperative learning* nella scuola primaria dove insegnava e in quella dell'infanzia, dove svolgeva compiti di supporto, come psicologa.

Le maestre coinvolte capirono subito che insegnare le abilità sociali in tenera età può essere determinante per costruire l'identità del futuro scolaro: un bambino che ha fiducia nelle proprie capacità e che sa lavorare in gruppo rispettando le differenze come fonte di arricchimento ha compiuto i primi fondamentali passi verso una crescita individuale e sociale.

La zona è stata capace, fin dall'inizio, di documentare tutte le attività attraverso riprese video e attraverso i cartelloni elaborati dai bambini durante alcuni momenti nodali del percorso. In questo modo è stato possibile non solo fare supervisione al fine di migliorare le attività ma anche avere documentazione di esperienze di *cooperative learning* realizzate con i bambini di quella fascia d'età. Il primo incontro della zona avvenne, nel novembre 2004, presso l'istituto comprensivo Anna Frank di Giaveno. Gli insegnanti presenti si confrontarono sulle sperimentazioni attuate l'anno precedente e ragionarono sui risultati ottenuti rispetto al raggiungimento di obiettivi sociali definiti.

A conclusione di quell'anno, nell'aprile del 2005 ci fu un nuovo momento di confronto. Si discusse sulle modalità di osservazione e si formularono le proposte per l'anno scolastico successivo.

Ad inizio settembre del 2005 si svolse la Giornata “**Dalle esperienze attuate sul territorio alle nuove iniziative**” con l'obiettivo di creare un'occasione di riflessione sulle esperienze attuate e per fornire una prima informazione sui modelli sperimentati. Parteciparono una trentina di insegnanti, alcuni di questi erano già stati coinvolti nelle attività di apprendimento cooperativo, altri non ancora, ma erano comunque interessati a conoscere l'esperienza.

Furono presentate due esperienze di apprendimento cooperativo, rispettivamente nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria attraverso la proiezione di un video realizzato da Stefano Remelli (Laboratorio Audiovisivi e Media Didattici del Cesedi).

Fu il primo esempio della collaborazione con il tecnico, che da allora si rese disponibile molte altre volte a riprendere attività di *cooperative learning* nelle scuole. La ripresa video, infatti, rappresenta uno strumento utilissimo sia per fare supervisione sia come momento di comunicazione e di visibilità presso altri insegnanti.

Nel gennaio 2006, all'interno della “Settimana del *Cooperative Learning*” presso l'Istituto comprensivo Giaveno-Coazze ci fu una presentazione di esperienze in apprendimento realizzate nella scuola dell'infanzia attraverso la proiezione di un video. Coordinava Fabrizia Monfrino. A seguire, la riflessione sul tema “L'individualizzazione e la personalizzazione: il contributo del lavoro di gruppo nella scuola dell'infanzia” di due esperti: Liliana Dozza vice-preside di Facoltà di Scienze della Formazione della Libera Università di Bolzano, sede di Bressanone e Quinto Battista Borghi, dirigente pedagogico dei Servizi per l'Infanzia della Città di Torino, docente di Pedagogia del gioco e dell'animazione all'Università di Bolzano e attuale direttore della rivista on-line [www.infantiae.org](http://www.infantiae.org).

L'anno dopo, nel 2006-7, il gruppo delle maestre della scuola dell'infanzia, ormai consolidato, lavorò in tre sezioni della Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Comprensivo Giaveno-Coazze, coinvolgendo 50 bambini cinquenni, tre sezioni e tre insegnanti.

Fu coinvolto anche il Gruppo d'Istituto che si occupava di continuità tra i vari ordini di scuola per progettare e realizzare alcune esperienze in metodo cooperativo, al fine di confrontare i risultati su fasce evolutive diverse.

Si organizzarono due incontri con Maria Grazia Bergamo, facilitatrice della zona “Chivasso” che illustrò il percorso formativo, che aveva già sperimentato con successo, per gestire le riunioni con i genitori in *cooperative learning*. Per delineare, infatti, il percorso formativo del bambino è indispensabile comunicare con la famiglia affinché ognuno abbia un ruolo preciso e con esso una responsabilità individuale ma condivisa.

L’evento territoriale organizzato in quell’anno che coinvolse educatori, genitori, insegnanti, dirigenti, operatori culturali, enti locali fu l’occasione per riflettere su come, con il *cooperative learning* si possano dare risposte alla scuola che cambia non solo in funzione della didattica ma anche in funzione di un innovativo ambiente educativo non isolato dalla realtà territoriale. La dott.ssa Ciliberto dette un contributo sull’analisi psicologica di alcune fondamentali tappe evolutive da tenere presente nell’applicare il metodo di *cooperative learning* nella scuola dell’infanzia.

L’anno dopo, il 2007-8, la zona riuscì a coinvolgere 73 allievi della scuola dell’infanzia, 60 della primaria, 5 docenti e 60 genitori della scuola dell’infanzia.

Anche questa volta fu realizzato un video con la collaborazione del tecnico del Cesedi.

Nell’aprile del 2008 presso l’Istituto Comprensivo Giaveno-Coazze si svolse un incontro di formazione per gli insegnanti sulle Nuove Indicazioni Nazionali condotto ancora da Maria Grazia Bergamo. Si ragionò su come tradurre in pratica le varie indicazioni presenti nel documento ministeriale e sugli strumenti messi a disposizione dalla ricerca pedagogica degli ultimi anni.

Un secondo incontro si rivolse ai docenti e ai genitori degli alunni 5enni della scuola dell’infanzia, come già organizzato l’anno prima, coinvolgendo nuovi genitori. L’incontro si incentrò sulle modalità di lavoro necessarie al fine di poter instaurare un rapporto costruttivo ed efficace tra la scuola e le famiglie.

Nell’anno scolastico successivo, Fabrizia Monfrino andò a lavorare presso la Direzione generale del MIUR e gli insegnanti, senza il suo supporto, pur continuando a riunirsi e a portare avanti le attività nelle classi, non mantennero più i rapporti con il GIS e di fatto la zona, cessò di esistere.

L’esperienza di questa zona, come in parte quella della Valle di Susa, evidenzia il bisogno di supportare ancora in modo forte gli insegnanti. Lasciati da soli, i più si fermano di fronte alle difficoltà o si limitano ad applicare le strutture cooperative saltuariamente. È evidente che le esperienze isolate da un contesto quotidiano, non possono certo servire a strutturare i comportamenti dei bambini, facendo loro interiorizzare quelle abilità sociali che costituiscono il primo gradino verso la responsabilità individuale, il rispetto degli altri, la capacità di lavorare in gruppo.

Occorre il supporto di un facilitatore, di un formatore, di un esperto che sia in grado di intervenire nei momenti di difficoltà, suggerendo le azioni da compiere, le attività da progettare, idonee alle diverse situazioni.